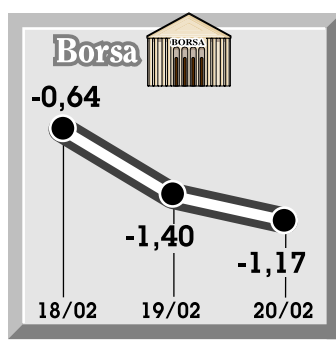


## Borse di lavoro prorogate al 28 febbraio

L'Inps informa che il ministro del Lavoro ha prorogato al 28 febbraio il termine per attivare le borse lavoro. Sono interessati i giovani che al 31 ottobre '97 avevano dai 21 anni ai 32 anni, iscritti da oltre 30 mesi nella prima classe delle liste di collocamento.



## MERCATI

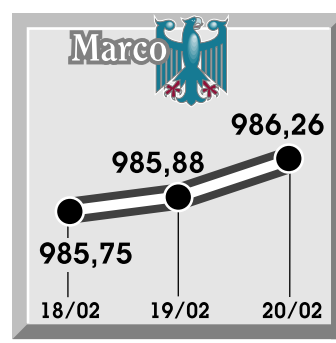
BORSA		
MIB	1.156	-1,28
MIBTEL	19.299	-1,17
MIB 30	28.168	-1,27
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN DIVER		+1,78
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV P U		-2,41
TITOLO MIGLIORE		
SERFI		+15,55

## TITOLO PEGGIORE

CENTENARI ZIN		-13,99
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,97
6 MESI		5,71
1 ANNO		5,16
CAMBI		
DOLLARO	1.794,01	+0,89
MARCO	986,26	+0,38
YEN	14,086	-0,13

STERLINA	2.936,08	+3,43
FRANCO FR.	294,18	+0,05
FRANCO SV.	1.222,91	+0,19

FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,83
AZIONARI ESTERI		-0,38
BILANCIATI ITALIANI		-0,53
BILANCIATI ESTERI		-0,35
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,21



## Bayer Italia compie cento anni

Bayer Italia, che alla fine di quest'anno festeggerà il centenario della sua presenza nel nostro paese, «intende rafforzare ulteriormente». Lo ha detto Hans Jürgen Mohr, responsabile per l'Europa della Bayer, durante l'inaugurazione della sede di Milano.

Disinnescata una «bomba a orologeria» per il debito causa di sospetti da parte dei partner europei

# Colpo di scure sui residui passivi Più chiarezza nei conti dell'Italia

Ridotti da 230mila a 165mila miliardi i fondi stanziati e mai spesi

ROMA. Un'altra sforbiciata da 7.500 miliardi ai residui passivi. La «bomba ad orologeria» del nostro debito pubblico è ormai disinnescata. Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, può tirare un respiro di sollievo. Quest'ultimo taglio alle spese dello stato impegnate ma non pagate va ad aggiungersi a quelli già previsti dalla Finanziaria e porta a circa 70mila miliardi i residui passivi finora neutralizzati. Una riduzione, prevista dal piano Ciampi, che ha portato queste voci di bilancio da oltre 220-230mila miliardi a 165mila. I residui attivi, invece, cioè le entrate accertate ma non incassate dallo stato, sono a quota 163mila miliardi. Residui attivi e passivi sono una peculiarità tutta italiana. Solo nel nostro bilancio infatti compaiono gli obblighi di competenza, cioè i soldi impegnati ma non concretamente erogati dallo stato. Gli altri bilanci europei hanno una contabilità di cassa, che riguarda i pagamenti reali e non quelli virtuali. Col tempo anche il bilancio ita-

liano dovrà allinearsi a quelli di cassa europei, ma per ora le cose funzionano diversamente. Ciampi ha dovuto sudare sette camicie per convincere i nostri partner europei che i residui italiani erano solo una posta contabile e non una mina vagante del debito.

«Anche alla Germania - spiega il ministro del Tesoro - ho fornito chiarimenti sui residui passivi nel corso della mia ultima visita». Poi precisa: «I residui passivi esistono in tutti i paesi, ma vengono segnati solo per memoria, a parte, perché gli altri paesi non hanno l'obbligo di mettere in evidenza partite di competenza, ma solo di cassa». Tanto per fare un esempio basti pensare a una vasca piena d'acqua. Il bilancio di cassa segna solo il flusso, cioè il getto d'acqua che riempie la vasca. Il bilancio di competenza invece tiene conto di tutta l'acqua che giace nella vasca.

Il vero problema, che il piano Ciampi ha risolto è comunque quello delle giacenze di tesoreria. La



Giorgio Macciotta Blow Up

spesa pubblica ha infatti vari passaggi: c'è uno stanziamento di competenza e un'autorizzazione di cassa. Quando i soldi non vengono spesi da enti pubblici come i comuni, le regioni, l'Anas, pur essendo stati stanziati, essi vanno ad accumularsi nel conto corrente di tesoreria e restano potenzialmente spendibili dai vari enti. Quei soldi in pratica diventano una specie di spada di Damocle che pende sul nostro debito pubblico. Il Tesoro però ha ridotto le autorizzazioni di cassa, cioè ha diminuito il flusso della spesa, costringendo gli enti ad attingere alle giacenze di tesoreria, cioè all'acqua nella vasca. Inoltre ha trasformato le giacenze di tesoreria, liberamente attingibili, in residui passivi, per utilizzarli quali occorre un'autorizzazione del Parlamento. In tal modo ha messo sotto controllo i flussi di spesa. La riforma, oltre a neutralizzare gli effetti sul debito, costringe gli enti di spesa a ragionare in termini di cassa, come le aziende, e dunque in termini di poste da

spendere effettivamente e non virtualmente. Il Tesoro inoltre taglia e colpisce soprattutto i suoi stessi fondi. Dei 7.519 miliardi di tagli ai residui passivi decisi ieri dal governo, ben 5.689 arriveranno dal superdicastero dell'economia. L'eliminazione dei residui di stanziamento colpisce tutti i principali dicasteri, tra cui Difesa (tagli per 400 miliardi di lire) e Trasporti (284 miliardi). Inoltre anche le giacenze di tesoreria sono drasticamente calate, passando dai 278mila miliardi dell'inizio del '97 ai 218mila dei primi del '98 (-22%). Inizialmente Ciampi aveva pensato ad un taglio di 15mila miliardi, poi ridotto della metà. La ragione è nel fatto che i 7.500 miliardi sono in realtà residui di stanziamento, cioè residui passivi dalla vita lunga che servono a finanziare gli investimenti. Il contenimento del taglio è dunque un segnale che non si vuole penalizzare eccessivamente l'economia reale.

Alessandro Galiani

All'assemblea della Confesercenti

# Veltroni e Bersani: «Commercio, la riforma può essere modificata Fondate alcune critiche»

ROMA. La legge di riforma del commercio così com'è non va bene. «È un provvedimento lungamente atteso, che tuttavia non corrisponde alle nostre aspettative», ha sottolineato Guido Pedrelli, presidente della Confesercenti aprendo l'assemblea della sua organizzazione. Posizione scontata da parte di un'organizzazione di commercianti, che in questi mesi ha protestato duramente, sia pure senza i toni oltranzisti della Concommercio.

La riforma può essere modificata. Questa è stata la pronta replica del ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani.

Pedrelli riconosce le buone intenzioni del governo e la necessità di rivedere la vecchia legge dell'88, ma il nuovo testo non risponde ancora alle esigenze delle imprese commerciali, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni. Le cose da cambiare sono tante, a cominciare dall'abbassamento della soglia di deregolamentazione:

«300 mq sono per la geografia italiana inaccettabili», avverte Pedrelli. E ancora, vanno ridotte almeno a 12 le ore di apertura e anche il numero di domeniche con le saracinesche alzate. Ma soprattutto, dice Pedrelli, «due tabelle merceologiche sono poche: noi ne proponiamo una per l'alimentare e quattro per il non alimentare, delle quali una per l'abbigliamento».

«Ho sentito critiche che si capiscono. Su alcuni punti vedremo se possibile avvicinare le posizioni», ha esordito Bersani. Il ministro dell'Industria risponde ad ognuna delle osservazioni. «Il tema dei limiti dimensionali è fondato», riconosce. Anche la riflessione sull'orario, per il ministro, è fondata. Insomma il governo è disponibile a rivedere e a correggere il suo progetto. «Nel governo c'è determinazione ma arroganza no - dice Bersani di fronte alla platea della confesercenti - e lancia l'idea di «inaugurare un tavolo per gestire la riforma del commercio che tenga monitorato quello che succede». Per il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni «la presenza del commercio nelle città, soprattutto nei centri storici delle nostre città, è un obiettivo da perseguire; direi anche un valore da salvaguardare». Veltroni ha indicato la difesa del piccolo commercio nei centri cittadini come uno degli obiettivi fondamentali della riforma del settore. Per Veltroni l'esistenza dei negozi «dentro le mura della città» è necessaria per la popolazione anziana che deve avere il negozio sotto casa, ma soprattutto «ha un senso perché i nostri centri storici devono continuare a vivere e non essere progressivamente abbandonati dopo le sei di sera; ha un senso perché i nostri patrimoni artistici continuano ad essere vissuti nella quotidianità». L'efficienza della rete distributiva quindi va affiancata alla valorizzazione delle nostre città. L'obiettivo è «avere un commercio e, più in generale un terziario, competitivi in un quadro in cui lo sviluppo del settore possa costituire un elemento importante di una migliore qualità della vita». In quest'ambito va coniugato il rapporto tra commercio, turismo e patrimonio culturale e artistico del paese.

Bersani: «Il Cipe lunedì esaminerà gli investimenti nelle regioni meridionali»

# Prodi: «Ministeri, nessuna rivoluzione» E sul Sud continuano le divisioni

Mezzogiorno, stavolta i Popolari sono spaccati in tre gruppi

ROMA. «Per ora non c'è nessun proposito di fare un ministero dell'economia reale, il governo fa politica di squadra». Lo ha ribadito il presidente del Consiglio, Romano Prodi, al termine del Consiglio dei ministri. Prodi ha precisato che per il governo «ci sono da riorganizzare tanti pezzi, ma non c'è nessuna rivoluzione, solo razionalizzazione».

Continuano comunque a fioccare i no. Il direttore del centro studi della Confindustria, Giampaolo Galli, archivia la pratica «ministero dell'economia reale». «Nel breve periodo l'Italia deve entrare in Europa e fare passi in avanti nel risanamento finanziario. Nel medio - aggrunge - la politica di risanamento dovrà continuare, cambiando però in profondità la sua composizione», per il sottosegretario al Tesoro, Giorgio Macciotta, «nel

'97, che è stato descritto come un anno di monetarismo rigido e incontrollato, sono stati erogati al sistema delle imprese 8.394 miliardi provenienti dai fondi europei contro i 2.300 del '96». Cosa ci potrebbe essere di meglio dal punto di vista dell'economia reale.

Continua anche la discussione sull'Iri 2. Lunedì prossimo, durante la riunione del Cipe, «si farà il punto sulle politiche per il Mezzogiorno» ma non sarà una riunione «nella quale si prenderanno decisioni» sull'istituzione dell'Agenzia per il coordinamento delle politiche al Sud, la cosiddetta Iri 2. Lo ha detto ai giornalisti il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, entrando all'assemblea della Confesercenti. Bersani esclude, però, che lunedì si possa tenere il battesimo della nuova struttura: «Non sono

riunioni nelle quali si prendono decisioni di questo genere».

Il Presidente della Camera dei Deputati Luciano Violante, nel discorso pronunciato stamane a Potenza in occasione dell'inaugurazione del 150° anniversario dell'Università della Basilicata, ha detto di non poter «entrare nel merito del dibattito politico che si è aperto in questi giorni sull'opportunità di creare o meno un'istituzione volta a razionalizzare i tanti organismi che attualmente operano per la promozione dell'occupazione al Sud». Violante ha spiegato di non poterlo fare per «la posizione istituzionale» che ricopre. «Ritengo, tuttavia - ha aggiunto - il Presidente della Camera - di poter dire che lo Stato su questa questione deve saper arrivare ad una decisione con tempestività, nella consapevolezza

che è in gioco il diritto al lavoro di centinaia di migliaia di giovani disoccupati». L'Iri 2 ha senso solo se avrà due competenze: la promozione di nuove attività e la formazione. Lo dice il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati intervenendo sulle polemiche che investono l'Agenzia di sviluppo imprenditoriale.

Marco Minniti, parlando in provincia di Siena, interviene sulla polemica tra D'Alema e Romiti. «C'è il rischio che dietro la visione di un «estremismo liberista» si nasconda di fatto una volontà di disimpegno». «La linea strategica di fondo per il mezzogiorno - ha poi spiegato Minniti - è quella di creare le condizioni perché sia dal punto di vista della sicurezza, sia per le infrastrutture ci siano tutti gli elementi per uno sviluppo nell'area interessata e per l'attrazione



Carlo Azeglio Ciampi Reuters

di investimenti che provengono dall'esterno».

Liberisti, regionalisti, centralisti: anche il Ppi deve far fronte al suo interno ai diversi modi di concepire l'Iri 2. Un primo confronto c'è stato al gruppo in Senato, presente il segretario Franco Marini, dove sono emerse almeno tre posizioni. Comunque martedì i popolari terranno un seminario dei parlamentari per parlare delle politiche per il Mezzogiorno.

## Imprenditori milanesi: pronti per il Sud

«Dobbiamo trovare imprenditori di Milano, e del resto del Nord, che vadano al Sud. E questa la grande iniziativa che intendiamo lanciare come Assolombarda». Lo ha annunciato, oggi a Milano, il presidente dell'associazione degli industriali milanesi, Benito Benedini, intervenendo a una tavola rotonda organizzata dalla Bayer. Il presidente dell'Assolombarda ha sottolineato che «qualcosa sta cambiando» e che «a Milano si nota il cambiamento: abbiamo - ha aggiunto - una nuova voglia di fare, del potenziale da sfruttare, tanto più che arriva qualche segnale dal paese».

## Censis: torna in ripresa il mercato delle abitazioni

Il mercato immobiliare sembra essere uscito dal «lungo tunnel» negativo degli ultimi anni: aumentano le compravendite e gli affitti mentre calano valori e prezzi di vendite. Secondo uno studio del Censis-Casa Monitor, nel 1997 le compravendite hanno infatti segnato un incremento del 6,0% sul '96, raggiungendo nell'anno trascorso le 513 mila unità scambiate. La crescita delle compravendite, inoltre, non ha impedito al settore delle locazioni di crescere ulteriormente, segnando un incremento del 5,7% sul '96, con 990 mila abitazioni affittate nell'anno. I prezzi di riferimento nella media nazionale sono risultati stabili con un leggero incremento dello 0,5%, ben al di sotto del tasso di inflazione. Ed anche per il '98 è prevista un'ulteriore limitatura dell'1%. Il minor costo delle case ha quindi rinnovato l'interesse di famiglie, giovani coppie e single verso la casa: sui 21,450 milioni di famiglie italiane, il 14,7% ha dichiarato l'intenzione di cambiare casa, con una netta prevalenza verso la proprietà (65%) piuttosto che verso l'affitto (35%). Resta infatti elevato - ricorda il Censis - il grado di insoddisfazione per l'alloggio dove si risiede: il 10,8% delle famiglie è insoddisfatto dell'abitazione in cui abita ed un'altro 19% del contesto urbano in cui è collocata. Tra i motivi che spingono, invece, le famiglie a cercare una nuova casa, prevale l'esigenza di avere più spazio (43,7%) e una diversa localizzazione (33,1%), soprattutto nelle città, dove aumenta congestione ed inquinamento. Tra i motivi di insoddisfazione più sociali emerge l'esigenza di una casa a basso costo (4,7%) ed il vivere in un alloggio degradato (4,7%).

«Attenzione a non creare situazioni di iniquità»

# Ricometro, i sindacati al governo: «Avviamo subito il confronto»

ROMA. L'accelerazione dei tempi per il varo del «ricometro» e le indiscrezioni sul suo funzionamento, cioè sul fatto che sia esteso a tutti gli aspetti dello stato sociale (sanità, pensioni d'invalidità, istruzione, servizi degli enti locali) ha colto di sorpresa le organizzazioni sindacali, il cui orientamento è quello di concentrare la sua funzione a rilevatori importanti del livello di reddito. Perciò i sindacati sollecitano un confronto preventivo con il Governo e mettono in guardia da possibili trappole.

L'attivazione del ricometro, per il segretario generale aggiunto della Cisl Raffaele Morese «deve essere la conseguenza di un confronto di merito con il sindacato, cosa che finora non è avvenuta». «Se le indiscrezioni sono giuste e cioè se non vi sarà nessuna differenza tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi nella determinazione delle soglie di reddito - ha affermato - il numero due della Cisl - è meglio non farne niente». «Almeno

non accentuiamo le discriminazioni» ha ammonito Morese indicando il pericolo di una «falsa uguaglianza tra redditi fiscali».

Per Raffaele Minelli, segretario generale del sindacato dei pensionati della Cgil, «prima ancora di definire lo strumento selettivo sarebbe stato opportuno rivedere i vergognosi livelli ai cui si trovano le prestazioni assistenziali». «Si definisca prima il nuovo minimo vitale - ha affermato Minelli - e poi si chiedano nuovi adempimenti ai più bisognosi».

Sulla necessità di una discussione preventiva tra Governo e sindacati ha insistito anche il segretario generale della Uil pensionati Silvano Minati. «Potrebbe evitare errori o inconvenienti - ha detto Minati - analoghi a quelli verificatisi in occasione delle modifiche delle aliquote Irpef». Minati ha quindi invitato a prestare particolare attenzione alla categoria dei pensionati «per i quali il diritto di accesso alle prestazioni o l'esenzione dalla

partecipazione alla spesa dipenderanno anche dal modo in cui sarà considerato il piccolo risparmio o la casa di abitazione».

A parere della Cida l'anagrafe tributaria «è uno strumento che dovrebbe servire ad appurare la reale ricchezza degli italiani per stabilire chi può accedere ai servizi sociali agevolati e invece è come una rete con dei grandi buchi». Il presidente della Cida Gian Paolo Carozza ne indica due. «Non si capisce - ha osservato - perché verrebbe prevista una franchigia di 50-60 milioni solo per i possessori di Bot e non anche per chi investe nei Fondi comuni. L'anagrafe tributaria poi andrebbe a interessare i possessori di immobili del valore di più di 100 milioni».

Non è chiaro però se chi possiede una proprietà del valore, per esempio, di 150 milioni debba dichiarare al ricometro solo i 50 milioni di eccedenza rispetto alla franchigia o l'intero valore catastale».

Ingresso nella distribuzione di Cedi Puglia

# Lotta aperta tra il Conad e gli associati meridionali

BOLOGNA. È polemica, nel mezzogiorno, fra il gruppo Conad e la sua associata «Conad Mediterraneo», sigla che raccoglie centinaia di piccoli esercenti in particolare di Puglia e Basilicata. Motivo del contendere è l'ingresso da parte del Conad nazionale nel gruppo distributivo Cedi Puglia, una struttura a carattere interregionale con un giro d'affari che sfiora i 500 miliardi annui e che contribuirà in modo consistente all'espansione sul «fronte Adriatico». L'operazione è stata ufficializzata due giorni fa, ma è il frutto di un dibattito «lungo e sofferto». Il gruppo Cedi era in precedenza associato al consorzio Sisa, presente in molte regioni meridionali.

Questo accordo - secondo le intenzioni del Conad - consentirà un notevole salto di qualità nel mercato della moderna distribuzione. Al Cedi fanno infatti capo circa il 15% dei mercati locali della distribuzione di prodotti di largo consumo e oltre 200 punti vendita che entreranno a fare parte del nuovo gruppo adottando le insegne «Conad». Proprio questo

particolare ha fatto scattare la polemica da parte degli esercenti da sempre presenti sul mercato pugliese e lucano con lo stesso marchio, e che si troveranno d'ora in poi a dover contrastare una concorrenza «fatta in casa». A loro parere l'acquisizione di Cedi non tiene infatti conto del «pregresso», e finirà con il danneggiare in modo irrimediabile il lavoro dei dettaglianti cooperatori. «Tutti i veri soci ringraziano la maggioranza del Consiglio di amministrazione di Conad nazionale, dell'Associazione nazionale cooperative dettaglianti e della Lega nazionale cooperative e mutue per la situazione grottesca che si sta verificando in Puglia e Basilicata», si legge in una polemica nota. Il tutto in difesa del «marchio Conad, che ha un valore ed è un bene costruito faticosamente da tutti i dettaglianti italiani, compresi i meridionali».

Della questione si sta occupando la Lega della cooperative della Puglia, che cercherà una mediazione delle due posizioni. Posizioni che, al momento, appaiono però inconciliabili.